



Foto Ansa



Lo sciopero a Palermo

Foto Ansa



La manifestazione a Napoli

25% negli stabilimenti tra gli operai, la Fiom parla di percentuali superiori al 70% con punte dell'80 alle meccaniche. «Il decreto Marchionne è stato bocciato - dice Giorgio Airaud, segretario regionale Fiom - e l'ad ha perso il referendum». Secondo Brunetta, la percentuale è stata del 3,6% nella pubblica amministrazione, Sacconi non si smentisce e parla di una protesta minoritaria. Di sicuro, sul fronte dei trasporti, sono stati penalizzati soprattutto i voli, con 200 cancellazioni tra arrivi e partenze negli aeroporti di Roma e Milano.

**DIRITTI IN CRISI**

A Genova, medaglia d'oro della Resistenza, piazza storica dei portuali e dei metalmeccanici, che magari parlano il dialetto ma sanno cantare l'Internazionale in russo, i manifestanti evitano di intonare Fratelli d'Italia. Il messaggio è chiaro come il sole: qui si parla di lavoro, punto. A Bologna c'è anche il sindaco, Virginio Merola, sceso in piazza «interpretando i sentimenti della popolazione». Perché «io non sono la Cgil, nè la Cisl, nè la Uil». «Più che in tanti - dice il segretario del Pd bolognese, Raffaele Donini - ci sono tutti. Mi sembra la manifestazione più partecipata da tanti anni. Ora dobbiamo utilizzare questa energia per far comprendere al governo che la manovra va cambiata».

Da Milano Fulvio Fammoni, della segreteria confederale, dice chiaramente che «se non lo cancelleranno loro, lo farà la Corte Costituzionale, perchè quell'articolo è anticonstituzionale». ♦

# Il Corriere non esce attacca la Cgil e trova molti amici

**Nei giorni dello sciopero, la polemica contro la Cgil si allarga. L'attacco più duro è del direttore del Corriere, che accusa Susanna Camusso di non avere permesso l'uscita del giornale perché infastidita dalle sue critiche.**

**FRANCESCO CUNDARI**

ROMA

Lo sciopero generale della Cgil è stato accompagnato da una polemica antica. In molti rivolgono al sindacato e al suo segretario l'accusa di «isolarsi». Ma non sempre è facile distinguere l'appello preoccupato per le sorti dell'unità sindacale dalla profezia che cerca di autoavverarsi, la critica di merito dall'attacco pregiudiziale.

Nonostante l'incredibile genesi della manovra e la scelta di inserire nel decreto la libertà di licenziamento, negli ultimi giorni le critiche alla scelta di Susanna Camusso sono se possibile persino salite di tono. L'attacco più duro è venuto senza dubbio dal direttore del *Corriere della Sera*, che lunedì firma in prima pagina un corsivo in cui lamenta che il suo

quotidiano non sarà in edicola, a differenza della maggior parte degli altri, a causa dell'alta percentuale di poligrafici iscritti alla Cgil. E lascia intendere di considerare la mancata concessione di una deroga, richiesta espressamente a Susanna Camusso, come conseguenza di «un fastidio nei confronti delle critiche e delle posizioni del Corriere».

A sostegno di Ferruccio de Bortoli, con parole particolarmente aspre, si schiera subito il segretario della Cisl. «È molto grave quello che è successo per il Corriere della sera, l'unico giornale a non uscire», dichiara Raffaele Bonanni. «È lesivo della libertà di stampa, è spirito stalinista». Il giorno dello sciopero è lo stesso de Bortoli a ribadire le sue accuse dai microfoni di *Radio Anch'io*, attribuendo la scelta di non concedere la deroga a un intervento «grave e discriminatorio» di Susanna Camusso nei confronti del *Corriere della Sera*, che raccoglie comunque la solidarietà di molti altri quotidiani.

«Un intervento evidentemente discriminatorio, perché così facendo la Cgil attacca un quotidiano ben preciso che negli ultimi giorni ha

espresso una posizione chiara nei confronti della manifestazione», scrive Alessandro Bardi sulla *Padania*. «Ma che maniere sono queste?», s'indigna Vittorio Feltri sul *Giornale*, commentando l'accusa di de Bortoli (smentita dal sindacato) secondo cui la Cgil avrebbe minacciato un secondo sciopero se il *Corriere* avesse tentato di uscire ugualmente. «Il sindacato blocca soltanto il Corriere», titola il *Fatto Quotidiano*. Scrive Stefano Feltri: «Che la Cgil e la Camusso non abbiano gradito la linea del *Corriere* sullo sciopero è chiaro (durissimo un editoriale di Dario Di Vico all'indomani della proclamazione)». Affermazione, quest'ultima, che dimostra semmai come il *Corriere* non abbia gradito la linea della Cgil.

Peccato che tra i quotidiani che ieri non erano in edicola per lo sciopero dei poligrafici c'era anche *l'Unità*. Giornale che la scelta della Cgil ha gradito e sostenuto. Lo ha ricordato Claudio Sardo lunedì sull'edizione on line del giornale, pur precisando di avere condiviso con de Bortoli la richiesta della deroga e augurandosi che in futuro il sindacato dei poligrafici valuti i rischi degli «effetti distortivi» che le sue decisioni possono avere sul sistema dell'informazione. Per il direttore de *l'Unità* tuttavia la scelta della Cgil è importante perché «consente di rimettere al centro le questioni sociali, invece delle solite narrazioni sulla politica strutturalmente impotente, in cui tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera». ♦